



GLI ALTRI FILM

La vita facile

Lei, lui, e l'altro

La vita facile

Regia di Lucio Pellegrini

Con Pierfrancesco Favino, Stefano Accorsi, Vittoria Puccini

Italia 2010

Medusa

Se ci attennessimo alla frase di lancio dell'ultimo film di Lucio Pellegrini, *La vita facile*, «lui ama lei, lei ama lui, ma lui chi?», avremmo qualche dubbio sulla sua novità!

Anche la sinossi non ci viene in aiuto: «L'amore non è quello che sem-

bra, il buono non è quello che sembra, il cattivo non sembra quello che è». Insomma, nessuna certezza... se non quella, ahinoi, di cambiare sala.

Eppure, nonostante le innovative idee di marketing, il film di Lucio Pellegrini (che torna a lavorare insieme alla Fandango dai tempi di *Ora mai più*, l'unico film di finzione sui fatti del G8 di Genova) è molto di più di questo semplice giochetto di amori traditi, di complotti nostrani. Anzi, la struttura da pseudo-complotto, che arriva a determinare il film nella sua ultima parte, è quella meno interessante o forse semplicemente meno riuscita, anche se va dato merito agli sceneggiatori di tentare di svec-



Finanza creativa Sara Felberbaum e Toni Servillo in «Il gioiellino»



QUEL GIOIELLINO POCO PREZIOSO

Il film di Andrea Molaioli
sul caso Parmalat
non convince

Il gioiellino

Regia di Andrea Molaioli

Con Toni Servillo, Remo Girone, Sarah Felberbaum, Lino Guanciale, Renato Carpentieri

Italia, 2011

Distribuzione: Bim

**

ALBERTO CRESPI

È impressionante recensire *Il gioiellino* nelle stesse ore in cui i pm dell'inchiesta Cirio hanno chiesto complessivamente 221 anni di carcere per i responsabili di quel crack (dei quali 15 per Sergio Cragnotti, già presidente della Lazio scudettata). I casi Cirio e Parmalat si somigliano assai, e *Il gioiellino* parla – o dovrebbe parlare – del secondo, del colosso del latte che nel 2003 accumulò un buco finanziario da 14 miliardi di euro.

Perché abbiamo scritto «dovrebbe»? Perché nel film i nomi sono cambiati. La Parmalat diventa Leda, Calisto Tanzi si chiama Amanzio Rastelli, il suo direttore finanziario Fausto Tonna diventa Ernesto Botta e l'ambientazione è in una generica provincia italiana (riprese ad Acqui Terme). Non si parla mai di Parma, né come città né come squadra di calcio (e il campione svenduto alla squadra del presidente del Consiglio, anch'egli mai nominato, non è più Alberto Gilardino ma un brasiliano di fantasia, tale Zizinho). Andrea Molaioli e i suoi sceneggiatori, Gabriele Romagnoli e Ludovica Rampoldi, hanno tentato il grande apologo sul capitalismo italiano. Ma è evidente che: 1) il film prende spunto dal crack-Parmalat in modo esplicito; 2) cambiando tutti i nomi, dà la sensazione di parlare d'altro; 3) gli unici momenti riusciti del film sono però quelli in cui la